

L'impatto macroeconomico del PNRR su PIL e occupazione. Stime IFEL per regione e settore economico

Il modello di stima IFEL

IFEL, l'ente di ricerca dell'ANCI, ha stimato l'impatto macroeconomico del PNRR introducendo 3 novità fondamentali rispetto alle analisi condotte finora sul tema:

1. tiene conto della **dimensione territoriale e settoriale del PNRR**, effettuando una stima ex ante a livello regionale di PIL pro capite e occupazione potenzialmente attivabili dal Piano, sia a livello aggregato che per settori economici (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni e servizi);
2. considera la recente **riprogrammazione finanziaria del Piano** (novembre 2025) e le assegnazioni PNRR già al netto dei progetti le cui Misure sono state eliminate totalmente dal Piano (febbraio 2026);
3. tiene conto dello **shock della pandemia, della guerra russo-ucraina** e del recente **conflitto in Medio Oriente** (es. aumento dell'inflazione).

Il ruolo macroeconomico del PNRR nel modello dell'IFEL sulla determinazione dell'occupazione regionale passa attraverso la stima di un modello VAR (vettoriale autoregressivo) per l'economia italiana che include quattro variabili:

1. PIL reale pro capite;
2. investimenti fissi lordi reali pro capite;
3. tasso di crescita della popolazione;
4. Fondo Europeo di Sviluppo Regionale pro capite (FESR, comprensivo del cofinanziamento nazionale).

Per misurare l'effetto del PNRR si è stimato (sino al 2025) un modello VAR sommando ai fondi strutturali europei i finanziamenti del PNRR rateizzati secondo quanto previsto dalla revisione di novembre 2025. PIL e investimenti fissi lordi previsti per il 2026 da questa versione del modello sono stati quindi confrontati con quelli ottenuti mediante un modello di base non comprensivo del PNRR, ricavando così una stima dell'effetto del PNRR.

La Tabella 1 confronta le previsioni IFEL per la crescita del PIL nel 2026 con quelle ottenute da recentissime versioni del modello di Banca d'Italia, di Confindustria e del MEF. **Nel 2026 il modello IFEL stima una crescita del PIL rispetto all'anno precedente dello 0,7%** (valore di poco superiore a quello stimato dal MEF nel Documento di Finanza Pubblica del 2026).

Tabella 1 Previsioni di crescita del PIL reale (valori percentuali), 2026

Fonti	Previsioni di crescita del PIL reale 2026
Banca d'Italia (2026)	0,5%
Confindustria (2026)	0,5%
MEF (2026)	0,6%
IFEL (2026)	0,7%

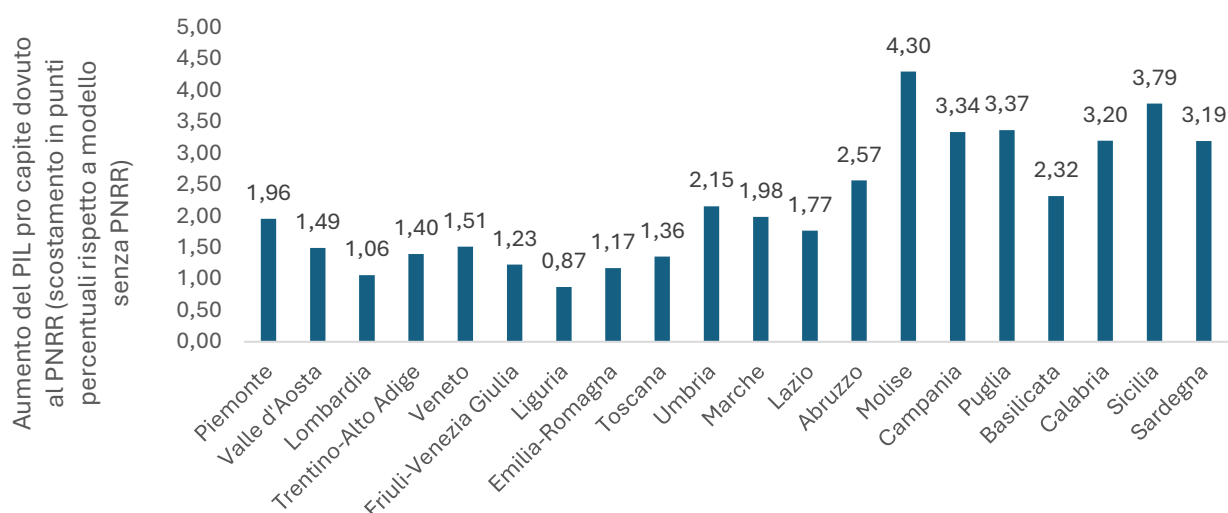
Fonte: Banca d'Italia (2026, p. 2), Confindustria (2026, p. 10), MEF (2026, p. 64), ed elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat e Spesa Statale Regionalizzata, 2026

L'impatto del PNRR su PIL e valore aggiunto pro capite

La Figura 1 riporta le stime IFEL dell'aumento percentuale dovuto al PNRR del PIL pro capite regionale nel 2026.

Calcolando in media su tutte le regioni gli effetti del PNRR sul PIL pro capite, si trova un valore pari al 2,20%. Ciò significa che, **secondo la stima IFEL, nel 2026, il PIL pro capite regionale, grazie al PNRR, sarà mediamente più elevato di 2,20 punti percentuali rispetto a quanto sarebbe stato in assenza del Piano. Il dato sale al 3,26% per le regioni del Mezzogiorno.** Questo maggiore effetto del PNRR sul PIL pro capite nel Mezzogiorno potrebbe dipendere dalla sostanziale conferma nel Sud e nelle Isole della destinazione del 40% delle risorse come da programma, nonché dall'esistenza nel Mezzogiorno di un ampio bacino di forza lavoro disponibile a offrire le proprie prestazioni nell'ambito di nuove opere pubbliche.

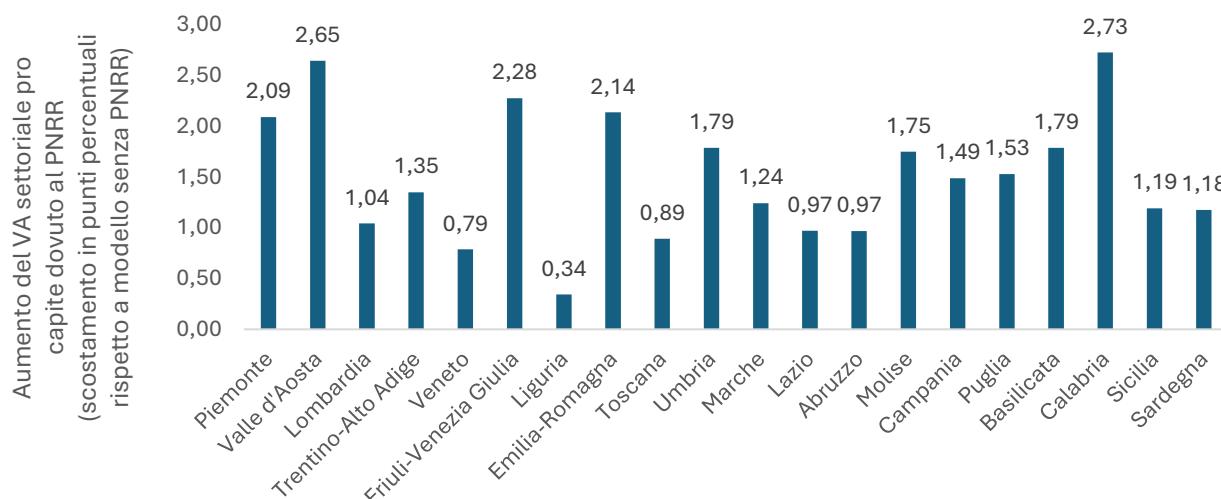
Figura 1 Aumento del PIL pro capite regionale nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR)



Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2026

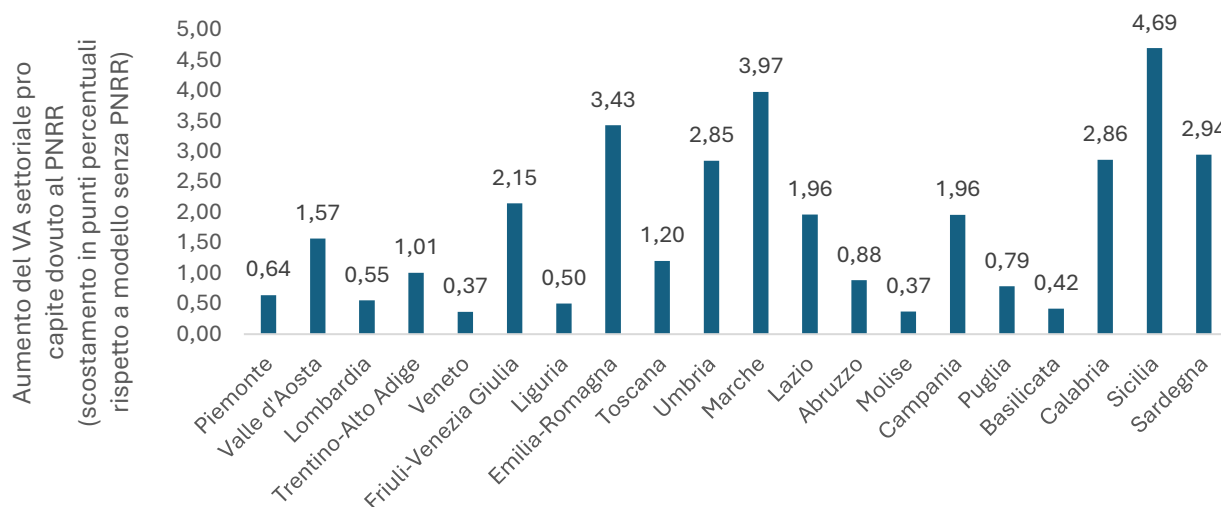
Come già anticipato, novità fondamentale della presente analisi sono le stime, a livello regionale, dell'aumento del valore aggiunto pro capite dovuto al Piano per il settore dell'agricoltura, dell'industria in senso stretto, delle costruzioni e dei servizi. La Figura 2 (a., b., c. e d.) riporta queste stime, in termini dell'aumento percentuale dovuto al PNRR, per un settore alla volta.

Figura 2.a Settore Agricoltura - Aumento del valore aggiunto settoriale pro capite regionale nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR)



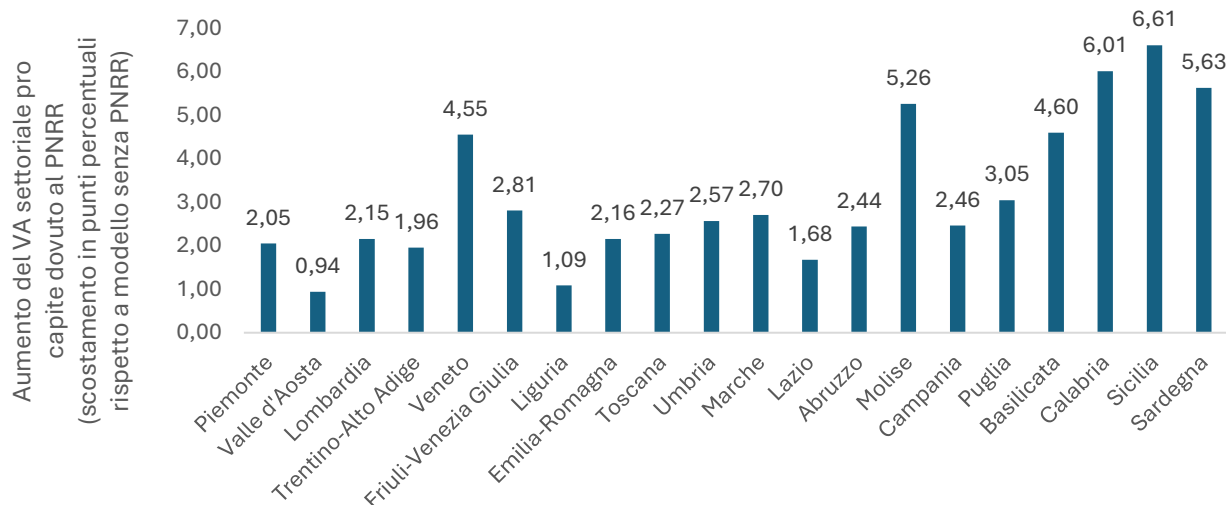
Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2026

Figura 2.b Settore Industria in senso stretto - Aumento del valore aggiunto settoriale pro capite regionale nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR)



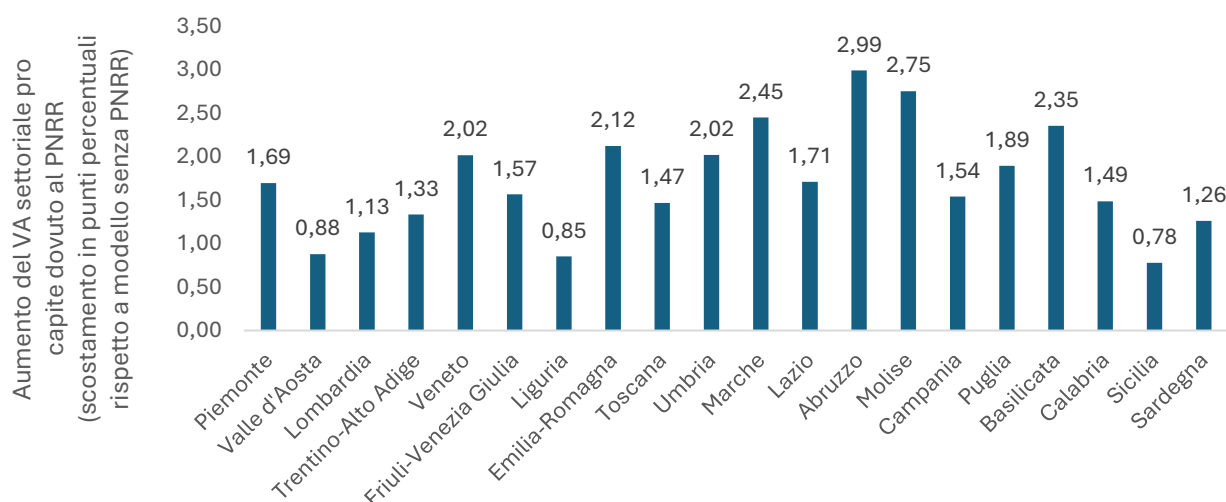
Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2026

Figura 2.c Settore Costruzioni - Aumento del valore aggiunto settoriale pro capite regionale nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR)



Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2026

Figura 2.d Settore Servizi - Aumento del valore aggiunto settoriale pro capite regionale nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR)



Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2026

Al fine di agevolare l'interpretazione dei risultati settoriali rappresentati qui sopra, ne riassumiamo nella Tabella 2 alcuni tratti fondamentali, fornendo i valori medi degli aumenti percentuali per Italia, Nord-Centro e Mezzogiorno (sono elencati anche i rispettivi valori per il PIL regionale pro capite).

Dalla Tabella 2 si desume come la differenza nei risultati tra Centro-Nord e Mezzogiorno (a favore di quest'ultimo) si mantenga in tutti i settori. Tuttavia, il divario maggiore si configura per il settore delle costruzioni, avvalorando l'interpretazione che il maggiore effetto del PNRR nel Mezzogiorno dipenda dall'esistenza in tale area di un ampio bacino di forza lavoro disponibile a offrire le proprie prestazioni

nell'ambito di nuove opere pubbliche. È peraltro vero che la quota di risorse del PNRR dedicate al settore delle costruzioni sul totale delle assegnazioni (rispetto al peso del settore delle costruzioni nelle economie regionali) è stata particolarmente rilevante.

Tabella 2 Aumento di PIL e valore aggiunto settoriale pro capite regionale nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR). Valori medi non ponderati

Settore	Italia	Nord-Centro	Mezzogiorno
Agricoltura	1,51%	1,46%	1,58%
Industria in s. s.	1,76%	1,68%	1,86%
Costruzioni	3,15%	2,24%	4,51%
Servizi	1,71%	1,60%	1,88%
Totale	2,20%	1,50%	3,26%

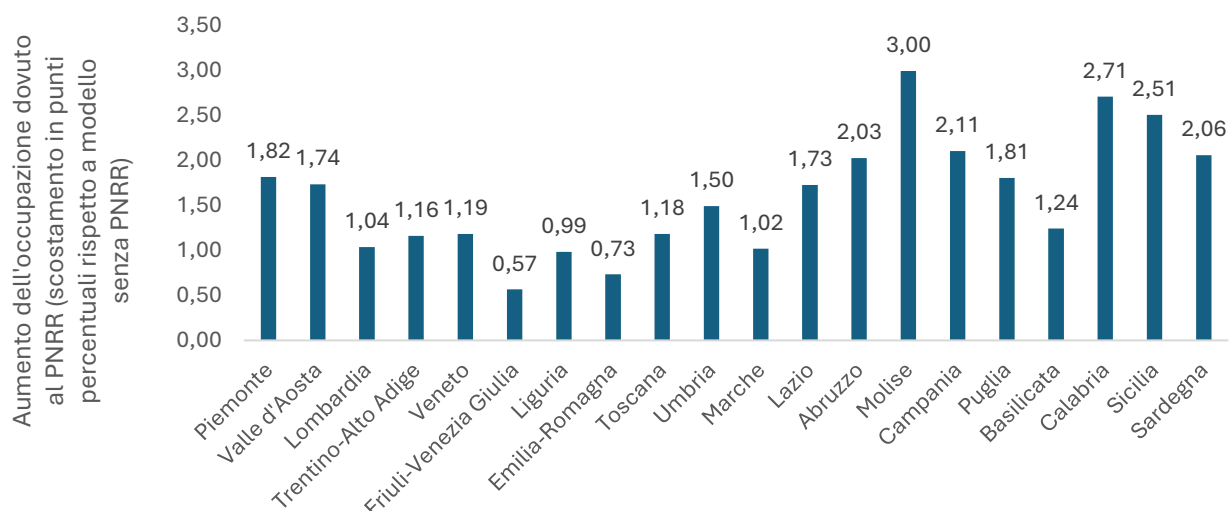
Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2026

L'impatto del PNRR sull'occupazione

Similmente a quanto fatto qui sopra per il PIL pro capite, innestando le stime nazionali tratte dal modello VAR in un modello regionale dell'occupazione, otteniamo una misura dell'effetto del PNRR sull'occupazione a livello regionale. La Figura 3 riporta i risultati di questa analisi, in termini dell'aumento dell'occupazione regionale dovuto al PNRR nel 2026.

Calcolando in media su tutte le regioni gli effetti del PNRR sull'occupazione, si trova un valore pari all'1,61%, ciò significa che, **secondo la stima IFEL, nel 2026, l'occupazione, grazie al PNRR, sarà più elevata di 1,61 punti percentuali rispetto a quanto sarebbe stata in assenza del Piano. Tale dato sale al 2,18% per le regioni del Mezzogiorno.** Questa differenza dipende da un maggiore effetto del PNRR sull'occupazione nel Mezzogiorno, che si desume dalle stime per la domanda di lavoro. Ovviamente, anche in questo caso è probabile che ciò rifletta l'esistenza nel Mezzogiorno di un ampio bacino di forza lavoro disponibile a offrire le proprie prestazioni nell'ambito di nuove opere pubbliche, nonché la sostanziale conferma nel Sud e nelle Isole della destinazione del 40% delle risorse come da programma.

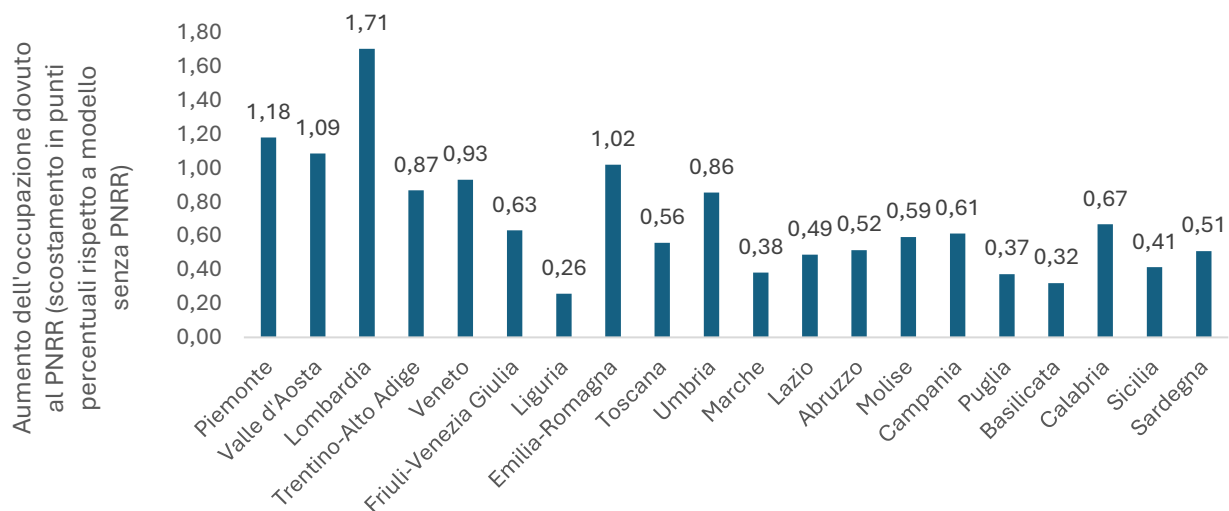
Figura 3 Aumento dell'occupazione regionale nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR)



Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2026

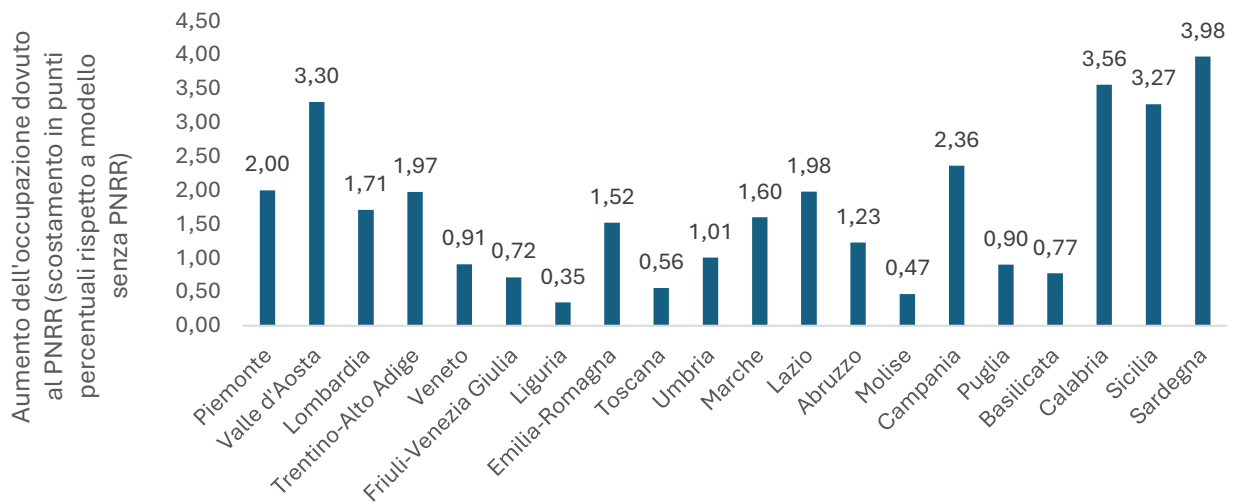
Le stime, a livello regionale, dell'aumento percentuale dell'occupazione regionale dovuto al PNRR per agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni e servizi, novità essenziale della presente analisi, sono riportate nella Figura 4 (a., b., c. e d.).

Figura 4.a Settore Agricoltura - Aumento dell'occupazione settoriale regionale nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR)



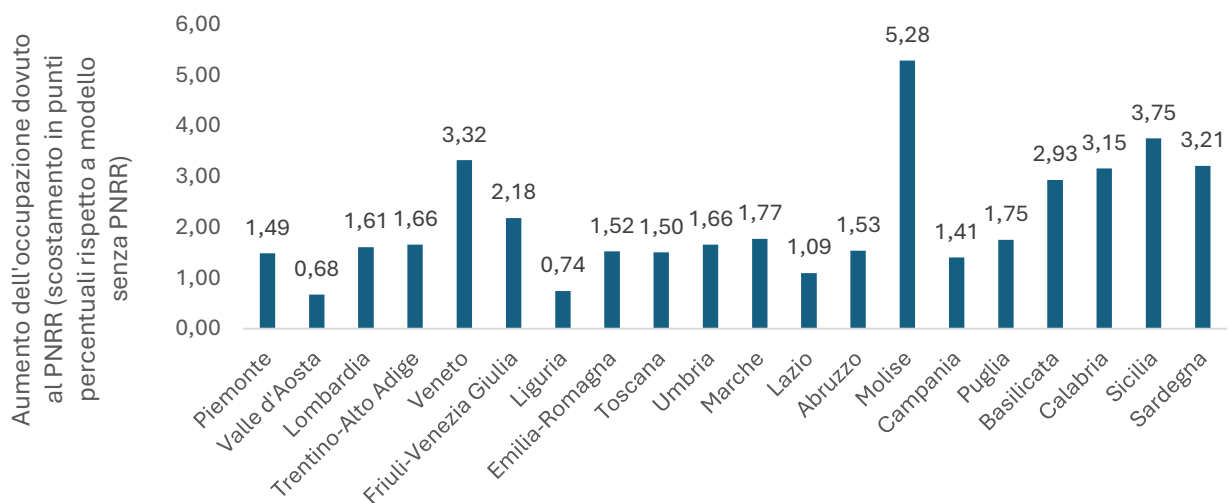
Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2026

Figura 4.b Settore Industria in senso stretto - Aumento dell'occupazione settoriale regionale nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR)



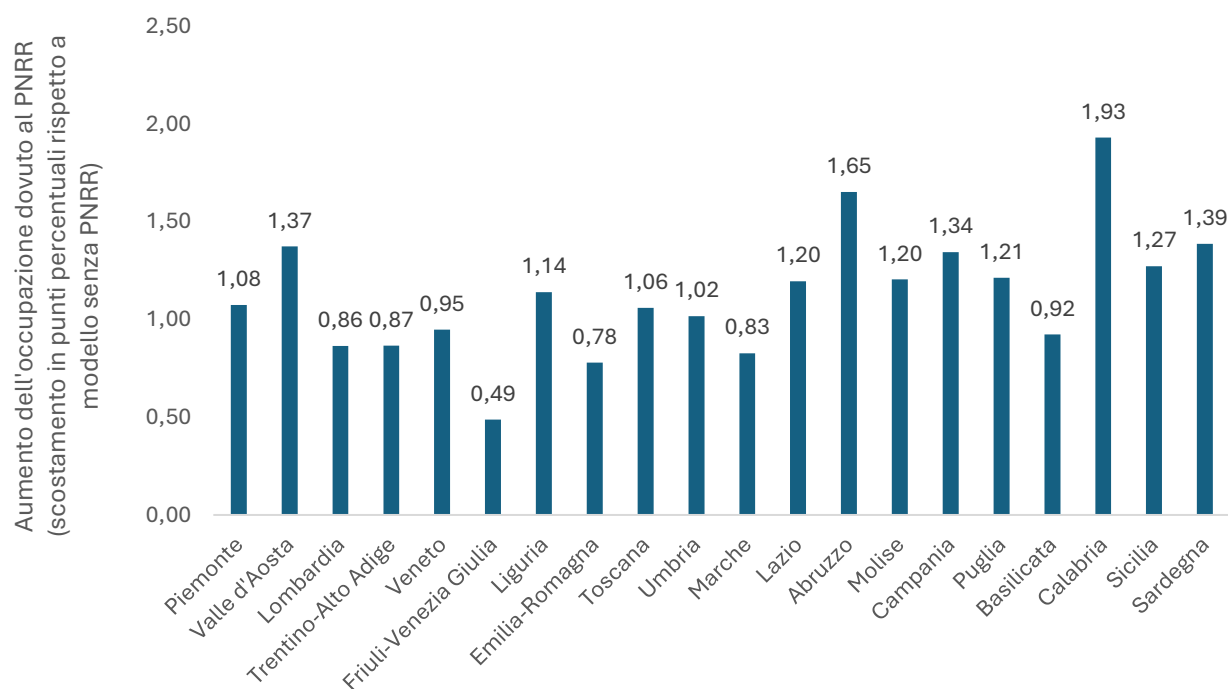
Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2026

Figura 4.c Settore Costruzioni - Aumento dell'occupazione settoriale regionale nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR)



Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2026

Figura 4.d Settore Servizi - Aumento dell'occupazione settoriale regionale nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR)



Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2026

Anche per l'occupazione, al fine di agevolare l'interpretazione dei risultati settoriali, si forniscono nella Tabella 3 i valori medi degli aumenti percentuali per Italia, Nord-Centro e Mezzogiorno (sono elencati anche i rispettivi valori per l'occupazione regionale totale).

Dalla Tabella 3 emerge come la differenza nei risultati tra Nord-Centro e Mezzogiorno (a favore di quest'ultimo) non si mantenga per l'agricoltura. Ciò è facilmente razionalizzabile in termini dell'elevato peso relativo dell'agricoltura sul totale dell'economia nelle regioni del Mezzogiorno (per il valore aggiunto questo peso è minore in ragione della maggiore produttività del lavoro nelle regioni del Nord-Centro). Anche qui, comunque, il divario maggiore a favore del Mezzogiorno si verifica per il settore delle costruzioni, reiterando sia l'importanza relativa delle risorse del Piano dedicate a questo settore che l'evidente rilevanza di un ampio bacino di forza lavoro disponibile in questo ambito nel Sud e nelle Isole.

Tabella 3 Aumento di occupazione totale e regionale nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR). Valori medi non ponderati

Settore	Italia	Nord-Centro	Mezzogiorno
Agricoltura	0,70%	0,83%	0,50%
Industria in s. s.	1,71%	1,47%	2,07%
Costruzioni	2,11%	1,60%	2,88%
Servizi	1,13%	0,97%	1,37%
Totale	1,61%	1,22%	2,18%

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2026